

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



Le luci di una rivoluzione: il Divisionismo

La mostra. A Novara una straordinaria esposizione curata da Annie-Paule Quinsac: 66 opere di 17 artisti. Lavori di Cremona e Ranzoni accanto a quelli di Pellizza da Volpedo, Longoni, Morbelli, Previati e Segantini

MARIO CHIODETTI

La rivoluzione della luce ebbe inizio con un'idea a metà tra il commerciale e l'artistico, un'intuizione di un pittore imprenditore, Vittore Grubicy de Dragon, nato nel 1851 da padre di nobile famiglia ungherese e madre lodigiana, curioso del mondo e a Milano gallerista e scopritore di talenti.

«Se la mia Arte avesse continuato a svolgersi nei paesi del Nord dove la densità dell'atmosfera dà delle colorazioni sonore in cui si accentua vigorosamente il linguaggio del chiaro-scuro, avrei molto probabilmente potuto contentarmi della tradizionale pittura d'impasto sulla tavolozza», scrive Grubicy nel 1910, in una lettera indirizzata a Benvenuti.

«Ma trasportandomi alla fine del 1885 in Italia, la poesia della nostra Natura aveva delle vibrazioni per esprimere le quali era indispensabile purificare, allontanarsi dal nero e penetrare nei misteri delle colorazioni impure accostate a stimolarsi a vicenda. Era un strumento nuovo da creare e, creato, addestrarsi a farlo risuonare colla musica che lo spirito andava carezzando».

Il gallerista

A questo punto, l'artista lascia lo spazio al gallerista, che nella sua scuderia conta su talenti come Segantini, Longoni e Previati, giovani e con le antenne dritte, e ai quali consiglia di accostare i colori puri sulla tela secondo la legge dei complementari, usando piccole pennellate regolari, spesso puntiformi, allo stesso modo dei pointilliste francesi, per enfatizzare la luminosità del dipinto e - qui esce il lato imprenditoriale - di acquistare i pigmenti moderni industriali, i tubetti



Emilio Longoni, "Ragazzina col gatto", 1893 - 1896

della ditta francese Lefranc, di cui era unico importatore in Italia. Grubicy battezza questa nuova tecnica con il nome di Divisionismo: è il 1887 e, un anno prima a Savognino, Segantini aveva sperimentato per primo i colori divisi in un quadro intitolato "Ave Maria a trasbor-do", che raffigura un tramonto con una famiglia di contadini su una barca con alcune pecore.

Annie-Paule Quinsac, tra i massimi esperti del Divisionismo e studiosa di Segantini e Fornara, nonché dei pittori scapigliati, ha scelto il Castello Visconteo Sforzesco di Novara per allestire una straordinaria mostra divisa in otto sezioni,

Da riscoprire il talento di Fornara, nato in una famiglia contadina in Val Vigezzo

con 66 opere di 17 artisti, voluta dal comune, dalla Fondazione Castello Visconteo e dall'associazione Mets Percorsi d'arte, con il sostegno di Banco Bpm, Regione Piemonte, Fondazione Crt e Esesco. La città piemontese è infatti al centro di un triangolo virtuoso, con il Monferrato di Angelo Morbelli, la Volpedo di Giuseppe Pellizza e la Val Vigezzo di Carlo Fornara, assistente di Segantini a Maloja in vista dell'Esposizione di Parigi del '900 e autore di assoluti capolavori.

La curatrice non dimentica però la lezione della Scapigliatura, cui è in parte dedicata la prima sezione della mostra

"Divisionismo, la rivoluzione della luce", con le opere di Cremona e Ranzoni accanto a quelle degli autori di punta della Galleria di Alberto e Vittore Grubicy, Pellizza da Volpedo, Longoni, Morbelli, Previati e Segantini. Il percorso cronologico si snoda poi presentando la prima uscita dei divisionisti, alla Triennale di Brera del 1891, 600 partecipanti tra cui lo stesso Grubicy con i suoi pittori ai quali si aggiunge Giovanni Sottocornola. Dipinto simbolo è la "Maternità" di Gaetano Previati, di proprietà del Banco Bpm, che arriva a Novara dove non è mai stata esposta, in un allestimento particolare all'in-

gresso della mostra, in modo da poter essere ammirata da tutti con ingresso gratuito.

Denuncia sociale

Demonizzati dai critici conservatori del tempo, per i quali il Divisionismo era "morbillo pittorico", Segantini e compagni creano opere straordinarie, ispirandosi alla natura ma anche - e qui è la novità della nuova corrente - alla denuncia sociale, come è il caso di Longoni o Plinio Nomellini: del primo spicca "L'oratore dello sciopero", che arringa la folla sostenendosi a un lampione, del secondo il drammatico "Riflessioni di un affamato" con un ragazzo infreddolito che osserva disperato una coppia borghese a tavola, al caldo. In mostra ci sono poi sezioni interamente dedicate a Giuseppe Pellizza da Volpedo, nella quale spicca "Il ponte", del 1892, primo dipinto divisionista del pittore, a Previati, con il magnifico "Migrazione in Val Padana del 1916, e a Giovanni Segantini, con sette superbi disegni tra cui "La natura", del 1898, capolavoro del disegno simbolista fin-de-siècle.

Da riscoprire è il talento di Carlo Fornara, nato da una famiglia contadina in Val Vigezzo, e all'epoca tra gli artisti di punta della Galleria Grubicy, e al quale proprio Quinsac ha dedicato una retrospettiva a Domodossola terminata lo scorso ottobre: la mostra propone, tra gli altri, lo splendido "Fontanalba", dipinto nella natia Prestinone, un tributo d'affetto ai luoghi d'origine in cui l'artista dimostra di aver assimilato la lezione segantiniana, arrivando però a un linguaggio personale in cui la forza della natura incontra il sotterraneo filone della poesia.

La scheda / 1

Fino al prossimo 5 aprile In febbraio conferenza su Segantini

"Divisionismo, la rivoluzione della luce" è la mostra al Castello Visconteo Sforzesco di Novara (piazza Martiri della Libertà 3) fino al 5 aprile 2020, con i seguenti orari: martedì - domenica, dalle 10 alle 19 (la biglietteria chiude alle 18,30).

A corredo dell'esposizione curata da Annie-Paule Quinsac, ci saranno diversi eventi, tutti al Castello a ingresso libero, tra

cui segnaliamo per importanza il 20 febbraio alle ore 21, "Rapi-va al sole i raggi, Giovanni Segantini - Vita e pensieri", letture con l'accompagnamento di Livia Hagiù, violino, Livia Rotondi, violoncello e Andrea Albertini al pianoforte; 26 marzo ore 18, conferenza di Simone Ferrari dal titolo "Temi e generi nella pittura divisionista". M.CHI.



La scheda / 2

Il Castello Visconteo Sforzesco Fortezza, prigione e ora museo

Il Castello Visconteo Sforzesco di Novara fu eretto nell'epoca viscontea sulle ceneri di una fortificazione duecentesca, ma fu Galeazzo Maria Sforza, nel Quattrocento, a dare impulso al rinnovamento del maniero, con il grande muraglione di rafforzamento. Il duca fu assassinato nel 1476, e la moglie Bona fece apporre sul portone d'ingresso del castello uno stemma ducale

scolpito in marmo di Carrara, visibile ancora oggi. Nell'epoca sforzesca, la fortezza diventò una piazzaforte strategica e il 10 aprile 1500 al suo interno fu imprigionato Ludovico il Moro dopo la sconfitta contro i francesi. Nell'800 il castello fu trasformato in carcere, suoi "ospiti" furono tra gli altri Dino Campana e Claretta Petacci, e durante l'ultima guerra fu utilizzato come rifugio. M.CHI.

